

Regione Sicilia
Azienda Usl n° 8
Siracusa

RASSEGNA STAMPA

Venerdì 25 Febbraio 2005

Addetto Stampa e Portavoce Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 3386439387 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: diagioroasl8@libero.it

INDICE

LA SICILIA

PALERMO – Per molti ci sarà il ricambio

SORTINO – Il Pronto soccorso non tarderà più

SIRACUSA – Sanità pubblica in disarmo

GIORNALE DI SICILIA

PALERMO – Corte dei conti, sentenza choc in Puglia “Le pensioni crescano assieme ai salari”

SIRACUSA – Diffamazione aggravata, condannato dirigente Asl

SORTINO – Sì, ai presidi sanitari a Sortino e Rosolini

PALERMO – Sanità, la Cgil sulle nomine: veto ai manager sotto inchiesta

GAZZETTA DEL SUD

MELILLI – Zona industriale all’esame di una nuova sottocommissione all’Ars

LIBERTA'

SIRACUSA – Rosolini e Sortino avranno i Pte

L'ARETUSCO

CARLENTINI – Corso di aggiornamento sul carcinoma gastrico

SIRACUSA – Progetto di prevenzione primaria per il disagio giovanile

IL SOLENORE

ROMA –

IL DIARIO

INDICE

LA SICILIA

PALERMO – Per molti ci sarà il ricambio

SORTINO – Il Pronto soccorso non tarderà più

SIRACUSA – Sanità pubblica in disarmo

CATANIA – Il caso del mancato trapianto superato dal colpo di scena

CATANIA – Il cavaliere di cuori trapiantati

GIORNALE DI SICILIA

PALERMO – Corte dei conti, sentenza choc in Puglia “Le pensioni crescano assieme ai salari”

SIRACUSA – Diffamazione aggravata, condannato dirigente Asl

SORTINO – Sì, ai presidi sanitari a Sortino e Rosolini

PALERMO – Sanità, la Cgil sulle nomine: veto ai manager sotto inchiesta

CATANIA – Undici casi contestati al prof. Abbate

CATANIA – Denaro per operare cardiopatici Agli arresti il professore Mauro Abbate

GAZZETTA DEL SUD

MELILLI – Zona industriale all'esame di una nuova sottocommissione all'Ars

CATANIA – Caso Abbate: Contributi ad personam per essere operati da lui

LIBERTA'

SIRACUSA – Rosolini e Sortino avranno i Pte

CATANIA – Arrestato il prof. Abbate

L'ARETUSEO

CARLENTINI – Corso di aggiornamento sul carcinoma gastrico

SIRACUSA – Progetto di prevenzione primaria per il disagio giovanile

IL SILENZIO

ROMA –

IL DIARIO

Undici casi contestati al prof. Abbate

LE «CIMICI». Nel suo studio numerose intercettazioni ambientali durante le indagini. Domani l'interrogatorio del primario

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Corruzione e concussione aggravata e continuata. Sono questi i reati di cui dovrà rispondere il professor Mauro Abbate, notissimo cardiocirurgo e primario dell'ospedale «Ferrarotto», destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip Antonino Fallone al termine di un'indagine condotta dalla Guardia di finanza e coordinata dal Procuratore aggiunto Enzo D'Agata, nonché dai sostituti procuratori Andrea Bonomo e Antonino Fanara.

Abbate, 69 anni il prossimo 16 maggio, è stato arrestato dalle Fiamme gialle subito dopo aver pranzato. Si trova ora rinchiuso nella sua abitazione di via Frastucheto 16, a Pedara, visto che il Gip, anche in virtù di una questione anagrafica, ha deciso di concedergli il beneficio degli arresti domiciliari.

La vicenda che ha portato agli arresti del cardiocirurgo nasce, secondo gli investigatori, nell'estate del 2003 e in maniera del tutto casuale: un uomo sbotta nei corridoi del «Ferrarotto», urlando che il professor Abbate gli ha appena chiesto del denaro per operare un suo congiunto; si scatena un po' di parapiglia, intervengono alcuni agenti di polizia e alla fine l'uomo - che proviene dalla provincia di Enna - è messo a verbale.

Immediatamente viene stilata un'informazione, che finisce su un tavolo della Procura catanese. La delega dell'indagine passa al nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di finanza, che in tempi brevi raccoglierà analoghe segnalazioni da altri due pazienti, è il passo successivo.

Le Fiamme gialle, che ieri hanno agito agli ordini del tenente colonnello Giuseppe Pisano, si mettono subito in azione e riescono a piazzare una microspia direttamente nello studio del cardiocirurgo. Da

Negli ultimi quattro anni nessun intervento «intramoenia» da parte del professore. I soldi «in beneficenza». Indagato un operatore tecnico. L'inchiesta parti nell'estate del 2003 dopo le proteste di un paziente

quel momento - siamo nel mese di giugno del 2004 - sarà un frequente registrare di discorsi compromettenti, che presto porteranno all'emissione del provvedimento restrittivo nei confronti del professionista.

La Procura acquisisce l'elenco di tutti gli interventi effettuati dal professor Abbate nella struttura ospedaliera e comincia a prendere contatto con i pazienti operati dal cardiocirurgo. Alla fine, in sei confermeranno di avere avuto strane richieste di denaro (a detta del cardiocirurgo successivamente destinato a scopi benefici), altri cinque potenziali pazienti, o i loro parenti stretti, verranno registrati dalla «cimice» mentre stanno prendendo accordi con Abbate nello studio dello stesso primario.

Secondo gli elementi investigativi acquisiti dalla Guardia di finanza, l'«affare» si snoda su un legittimo desiderio dei pazienti e dei loro congiunti: «L'intervento deve essere eseguito dal professore Abbate». A quel punto, al cospetto di persone già provate psicologicamente dallo stato della



IL PROF. MAURO ABBATE

malattia, sarebbe scattata l'operazione che ha poi portato al reato: «Signori cari - avrebbe detto il cardiocirurgo negli undici casi che gli vengono contestati - io devo insegnare, non posso trascorrere i miei giorni ad operare... So bene che tutti vorrebbero essere operati dal sottoscritto, ma non può essere. Ci sarà un mio allievo di turno».

«Certo - avrebbe però puntualizzato il primario - bisogna essere fortunati. Molti dei miei allievi non sono granché dal punto di vista delle capacità professionali, c'è il rischio che qualcosa non vada per il verso giusto. Però una soluzione ci sarebbe... Sì, si potrebbe puntare sull'intramoenia. In questo caso è proprio il paziente a scegliersi il chirurgo e allora potrei operare direttamente io».

Ma non sarebbe finita così, garantiscono i militari delle Fiamme gialle che hanno ascoltato quelle registrazioni (concluse nell'ottobre del 2004) e che, dati alla mano, assicurano pure che negli ultimi quattro

L'ASS. PISTORIO: «CHIARIMENTO IN TEMPI BREVI»

«Siamo costernati per la gravissima vicenda giudiziaria che coinvolge il prof. Mauro Abbate, uno dei riferimenti storici della cardiocirurgia italiana. Auspichiamo che in tempi celeri possa essere fatta chiarezza sulle pesanti contestazioni che sembrano emergere dal provvedimento di custodia cautelare». Sono le parole dell'assessore regionale alla Sanità Giovanni Pistorio dopo avere appreso la notizia dell'arresto del prof. Mauro Abbate.

giustificare tali «dazioni» - sempre in contanti, tant'è vero che in un caso Abbate avrebbe pure rifiutato un assegno - e ad evitare eventuali guai giudiziari.

Alle undici persone (due provenienti dalla Calabria, nove da svariati centri della Sicilia orientale; fra gli operati si sarebbero verificati pure due decessi) sarebbero state chieste cifre oscillanti fra i mille e i semimila euro e quando una donna gli avrebbe risposto «ma io questi soldi non li ho», Abbate, secondo gli investigatori, avrebbe ribattuto: «Cara signora, se lei va in salumeria e chiede del prosciutto normale paga un prezzo, ma se poi chiede il «Parma», non è logico che ne paghi un altro? Se poi dice al salumiere «guardi, ma io i soldi non li ho», crede che il salumiere quel «Parma» glielo darà lo stesso? Mi creda signora, paghi, le conviene... Perché deve mettere a repentaglio la sua vita?».

In uno di questi undici casi, ancora, avrebbe anche presenziato un operatore tecnico del «Ferrarotto», di quarantasei anni. L'uomo avrebbe praticamente mediato e risulta adesso indagato per il reato di concorso in concussione.

La differenza fra i due reati contestati ad Abbate - concussione e corruzione - è collegata, spiegano gli inquirenti, ai tempi in cui le richieste di denaro vennero inoltrate ai pazienti: in otto casi prima dell'intervento (concussione), in tre dopo. E in due dei tre casi di corruzione, a quanto pare, i pazienti rifiutarono il pagamento.

In merito all'arresto del cardiocirurgo, che sarà interrogato domani alle 11.30, gli avvocati Enzo ed Enrico Trantino hanno sottolineato come «Mauro Abbate sembra un bersaglio di moda», aggiungendo anche di essere «convinti che, come già accaduto altre volte, il professor Mauro Abbate sarà restituito onore con l'accertamento della sua assoluta estraneità ai fatti contestati».

anni il cardiocirurgo non ha mai operato in intramoenia. Già, perché a quel punto Abbate avrebbe rilanciato: «Tenga presente, caro signore, che un intervento in intramoenia le viene a costare dodicimila euro. Ma perché dare questi soldi al «Ferrarotto»? Facciamo così, lei paga al sottoscritto una cifra di gran lunga inferiore, che servirà a pagare l'équipe medica. Il mio onorario sarà dato in beneficenza e lei mi scriverà una lettera in cui dirà «Caro professore, la ringrazio moltissimo per quello che ha fatto per me. Le lascio dei soldi come offerta spontanea, che lei provvederà a versare in beneficenza all'associazione che riterrà opportuno privilegiare». Ecco, mi sembra la strada migliore da percorrere. Il mio onorario? Non si preoccupi, magari mi manderà una cassetta di liquore o una bottiglia di champagne in occasione del prossimo Natale...».

Il discorso della beneficenza e della lettera, assicurano gli investigatori, non è mai stato casuale. Le lettere «avrebbero servite a

BOTTA E RISPOSTA TRA MAZZEO E ABBATE PRIMA DELL'ARRESTO

Il «caso» del mancato trapianto superato dal colpo di scena

TONY ZERMO

Il destino a volte si diverte a fare scherzi, belli o brutti, e a cambiare le carte in tavola. Prima che esplodesse il caso dell'arresto del prof. Mauro Abbate, intorno alle ore 15, avevamo parlato con lui e con il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Vittorio Emanuele, Ambrogio Mazzeo. Argomento: il mancato trapianto di cuore a un paziente trapanese in lista d'attesa da anni e a proposito del quale l'assessore regionale alla Sanità Giovanni Pistorio aveva parlato di «conflitto interno».

Ci aveva detto il dottor Mazzeo: «Noi al Ferrarotto abbiamo non una, ma tre macchine cuore-polmone, una per la prima sala operatoria, una per la seconda e l'altra in Chirurgia vascolare. Per la seconda macchina la cui manutenzione era assicurata sino al 28 febbraio la ditta incaricata mi comunica in maniera insolita un mese prima della scadenza che non garantiva più la manutenzione perché la macchina era vecchia. Ho mandato a prendere la terza macchina cuore-polmone dalla Chirurgia vascolare, ma per il prof. Abbate non andava bene e quanto alla prima sala operatoria il prof. Abbate ci diceva che era impegnata da altri interventi».

E allora? «Allora abbiamo scritto alla ditta tedesca Maquet e ci siamo fatti mandare dalla Germania in noleggio una nuovissima macchina cuore-polmoni certificata da un tecnico patentato. E' da otto anni



UNA SALA OPERATORIA AL VITTORIO EMANUELE DI CATANIA

che guido questa Azienda ospedaliera con quaranta divisioni e si sono fatti tanti progressi. La verità è che oggi l'attività di Cardiocirurgia è diminuita in tutto il Paese perché sale l'attività di cardiologia interventistica, cioè con gli stent a rilascio di farmaco che vengono messi nelle coronarie del paziente molti interventi di Cardiocirurgia non si fanno più, con beneficio del paziente e minori costi. C'è una riduzione di attività e dobbiamo adeguare il materiale a questa nuova realtà. Se mal si sopporta questa nuova realtà è un altro discorso. E d'altra parte non abbiamo nulla contro il prof. Abbate, lo dimostra il fatto che abbiamo comprato tra il 2003 e il 2004 attrezzature per due milioni e mezzo. Guerra non ne facciamo a nessuno, saremmo degli stupidi a entrare in conflitto con i nostri primari».

Il direttore generale: «Nessuna delle macchine cuore-polmone andava bene al prof. Abbate e ne ho noleggiata un'altra in Germania». Il primario: «Ho chiuso la sala operatoria e rifiutato due cuori per mancanza di un'attrezzatura efficiente»

Poi è stata la volta del prof. Abbate a dire la sua: «La macchina cuore-polmone in questione avendo già compiuto il suo lungo percorso di attività (20 anni) ha portato il sottoscritto a chiederne la sostituzione. Da parte sua la ditta Maquet in data 26 gennaio comunicava che dal 31 gennaio non avrebbe più dato seguito al contratto di assistenza "full risk". E il capo tecnico della circolazione extracorporea mi comunicava con lettera ufficiale: "Avendo appreso che la Maquet non avrebbe più effettuato la manutenzione sulla macchina fuori produzione, obsoleta e della quale non si possono più reperire i pezzi di ricambio, declino assieme ai perfusionisti ogni responsabilità che può derivare dall'uso ulteriore di tale macchina". Per conseguenza il 1 febbraio comunicavo al direttore generale che dal giorno dopo

"sarebbe stato possibile operare in una sola sala operatoria, se non impegnata in un intervento di circolazione extracorporea».

E' per questo che avete rifiutato il trapianto? «Il rifiuto è stato motivato da un intervento cardiocirurgico in circolazione extracorporea in corso nella sola sala operatoria in attività. All'intervento in corso doveva seguirne un secondo su un paziente con infarto miocardico acuto al fine di realizzare una rivascolarizzazione. Tutto questo rendeva incompatibile l'accettazione del cuore in trapianto. Per questa situazione il 4 febbraio fui costretto a rifiutare un secondo cuore. Il 7 febbraio, e quindi una settimana dopo che la sala operatoria era stata chiusa, il direttore generale emanava un'ordinanza nella quale mi comunicava che l'Azienda avrebbe preso in noleggio una seconda macchina cuore-polmone che sarebbe stata disponibile il giorno 12, nel frattempo l'Azienda metteva a disposizione la macchina cuore-polmone giacente da anni in Chirurgia Vascolare, da noi però non utilizzata perché intanto era arrivata la nuova macchina in prestito dalla Germania. Con tutto questo non è vero che ci sia un conflitto con il direttore generale. Sarà sufficiente esaminare le carte per capire il perché della chiusura di una sala operatoria per mancanza di una macchina cuore-polmone efficiente».

Questo era valido sino alle ore 15. Da quel momento è cambiato tutto, personaggi e interpreti.

IL PERSONAGGIO

Il cavaliere di cuori (trapiantati)

TONY ZERMO

Mauro Abbate è stato sempre un personaggio sopra le righe, irruento, audace, rompiscatole, gran tecnico, cavaliere di cuori (da trapiantare) e di sale operatorie. Non riusciva a trovare spazio altrove perché i baroni della medicina non sono mai stati di larga accoglienza e allora venticinque anni fa scelse di venire a Catania per impiantarvi la Cardiocirurgia che allora non esisteva, non solo a Catania, ma in tutta la Sicilia. Si mise a fare più trapianti lui di tutti gli ospedali meridionali messi insieme.

Credeva nelle sue capacità, pretendeva il meglio in materia di attrezzature spesso ottenendolo dopo lunghe battaglie, si sentiva un po' come un Barnard misconosciuto. E voleva fare carriera, voleva che il suo nome fosse legato alla eccellenza della Cardiocirurgia siciliana. Forse per questo divenne medico di fiducia di Licio Gelli e andò a visitarlo all'ospedale di Ginevra dove il «venerabile» era stato ricoverato dopo il suo arresto. Per un certificato medico che attestava cardiopatie invalidanti del capo della P2 venne anche messo sotto inchiesta. Se ne uscì senza danni. Come alla fine se ne uscì assolto con formula piena dall'accusa di avere dirottato dei cardiopatici dalla struttura pubblica ad una clinica privata. Soffrì anche il carcere, ma quando i giudici di Palermo volevano proscioglierlo per prescrizione lui rifiutò e ottenne un verdetto «perché il fatto non sussiste». E così dopo tormentati anni sabbatici di viaggi e conferenze era tornato a impiantare cuori nuovi al Ferrarotto. Venerato come prima, anche odiato come prima, perché lui ha sempre avuto molti amici, ma anche molti nemici.

Vita agitata fra trapianti e scontri con la burocrazia ospedaliera. L'ultimo è di ieri quando chiuse la sala operatoria del Ferrarotto e fece saltare un trapianto perché la macchina cuore-polmoni non era quella che lui voleva, la migliore e la più affidabile possibile.

Ora è stato mandato agli arresti domiciliari per un'accusa che in qualche modo ricalca quella antica: l'aver preso denaro dalle famiglie dei pazienti che volevano essere operati da lui. È un trauma per tutta la città e per il mondo ospedaliero. Anche stavolta il cavaliere di cuori riuscirà a tornare in sella, o perderà cavallo e redini?

CATANIA L'accusa al cardiocirurgo Mauro Abbate, ai domiciliari per ipotesi di corruzione e concussione. Denunce di pazienti e intercettazioni ambientali

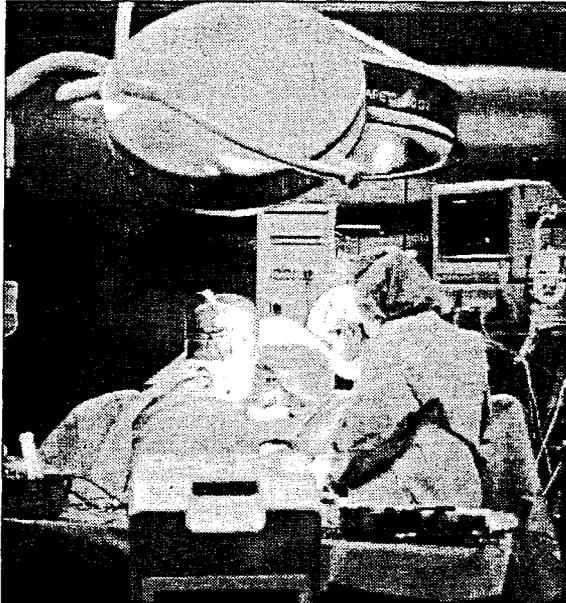
Contributi ad personam per essere operati da lui

La Gdf avrebbe anche accertato l'assenza al "Ferrarotto" di attività intramoenia negli ultimi quattro anni

Domenico Calabrò

CATANIA - Otto casi di concussione e tre di corruzione impropria: il prof. Mauro Abbate, 69 anni, direttore dell'Unità operativa di Cardiocirurgia del presidio ospedaliero Ferrarotto, pioniere dei trapianti di cuore nel Sud Italia, ora è nei guai. È stato arrestato e gli sono stati concessi i "domiciliari" nella sua casa di Pedara.

Accuse pesanti che secondo i pubblici ministeri Fanara e Bonomo, non hanno bisogno di ulteriori conferme perché i reati sarebbero conclamati dalle intercettazioni ambientali che hanno "catturato" ogni discorso del prof. Abbate con i parenti dei pazienti ricoverati nella cardiocirurgia e che sarebbero stati indotti a versargli somme varianti tra i mille e i seimila euro (tra questi anche due calabresi). Alla Guardia di finanza sono stati sufficienti appena venti giorni di intercettazioni ambientali per avere un quadro indiziario robusto e, quindi, ultimare l'indagine senza proseguirla ulteriormente. In venti giorni, infatti, le conversazioni avevano tutte un tenore: «In ospedale i medici hanno un turno di lavoro, e chi è di turno opera». Lasciando intendere, il prof. Abbate, che personalmente non poteva e seguire tutti gli interventi che, sarebbero stati, casomai, effettuati dai suoi assistenti i quali comunque l'avrebbero chiamato in caso di necessità, se qualcosa in sala operatoria fosse andata male, tenuto conto che gli interventi operatori potevano capitare anche a un chirurgo in fase di formazione. Frasi che non avrebbero indotto



Il prof. Mauro Abbate e la sala di cardiocirurgia del "Ferrarotto"

nessuno ad accettare di farsi operare con un rischio superiore (un medico non all'altezza) a quello comunque esistente (la patologia cardiaca).
Era il meccanismo di «pressione psicologica» che secondo la Procura di Catania il famoso cardiocirurgo avrebbe esercitato sui pazienti e i loro familiari per convincerli a versargli dei soldi per essere certi di essere operati da lui. (Ma ad onor del vero, occorre puntualizzare che al «Ferrarotto» c'è una invidiabile équipe cardiocirurgica che se l'è cavata bene anche nell'anno in cui il prof. Abbate ha deciso di richiedere l'anno sabbatico: segno che la scuola ha avuto un ottimo maestro).
Una tesi d'accusa condivisa dal gip Antonino

Fallone che, accogliendo parzialmente la richiesta del procuratore aggiunto Vincenzo D'Agata e dei sostituti Antonino Fanara e Andrea Bonomo, ha emesso nei suoi confronti un ordine di carcerazione agli arresti domiciliari. Il gip ha rigettato gli arresti in carcere per Abbate e l'interdizione chiesta nei confronti di un suo collaboratore, G. L. che è indagato per un solo caso.
Secondo quanto si è appreso, le intercettazioni ambientali in alcuni casi avrebbero colto anche il momento della consegna del denaro. In cambio il professore avrebbe fatto scrivere ai pazienti o ai loro familiari, sotto dettatura, un biglietto con il quale dichiaravano che i soldi gli erano stati consegnati spontaneamente, per

gratitudine e per fare della beneficenza, in qualche caso alla Chiesa e in qualche altro caso all'Associazione Marta Russo. Ma in beneficenza, avrebbero accertato i finanzieri, non sarebbe stata devoluta nessuna somma. E in parte - secondo quanto la Finanza avrebbe captato (ma non accertato tant'è che non risultano altri indagati) le somme dovevano essere divise anche ad altri componenti dell'équipe operatoria.
Altre lettere riguardano la "gratitudine" dei pazienti verso il prof. Abbate al quale riconoscevano il merito di avere salvato i pazienti affetti da gravi patologie e che, quindi, gli consegnavano una "busta" come segno di affetto e di regalo non richiesto.
L'inchiesta è nata dal-

le "urla" del parente di una paziente che non avrebbe aderito all'invito rivoltagli dal prof. Abbate, di "versare la beneficenza". Un poliziotto che si trovava nei corridoi del reparto ha quindi redatto una nota di servizio che ha sollecitato così qualche "interesse" investigativo. Nel frattempo sono giunte alla Finanza delle segnalazioni anonime e la Procura ha deciso un approfondimento.
Gli investigatori hanno anche «sentito», attraverso la cimice, le «lamentelle» di una paziente che non aveva i soldi e il professore avrebbe ribattuto con un esempio: «Se lei va dal salumiere - avrebbe detto - e chiede il prosciutto di Parma, che costa molto di più di quello normale, e lei dice che non ha i sol-

di, glielo danno?». In questo caso - trattandosi di una pensionata che non poteva versare di più, l'offerta è stata di mille euro.

Secondo l'accusa il cardiocirurgo ai pazienti sottolineava che l'unico metodo di avere la certezza di farsi operare da lui era ricorrere all'intramoenia, ma che costava dodicimila euro, con la metà si sarebbe potuto fare ugualmente senza versare soldi all'azienda. Le Fiamme gialle hanno accertato che negli ultimi quattro anni Abbate non avrebbe mai operato con l'intramoenia.

In passato Abbate, che è incensurato, era stato indagato per estorsione dalla Procura di Palermo e nel novembre del 1999 era stato condannato a cinque anni. La sentenza fu poi completamente ribaltata in secondo grado: la Corte d'appello di Palermo, nel luglio del 2001, assolse tutti gli imputati (il prof. Abbate era difeso dall'avv. Enzo Trantino) che erano accusati di avere dirottato in cliniche private i pazienti che chiedevano di essere ricoverati in strutture pubbliche. Il cardiocirurgo era stato assolto anche dal Tribunale di Catania, con sentenza emessa il 24 aprile del 2002, dall'accusa di abuso su presunte liste d'attesa "gonfiate" per favorire una clinica privata. Un capo di imputazione per un'estorsione fu trasmessa dai giudici alla Procura per riformulare l'accusa, e il fascicolo è ancora pendente. Nel 1998 Abbate fu indagato, ma poi proscioltto, dalla Procura di Catania per false dichiarazioni per un certificato medico rilasciato a Licio Gelli, nell'ambito dell'inchiesta sulla fuga del "maestro" della P2.

ACCANTO,
IL
PROFESSORE
MAURO
ABBATE



— **CATANIA.** Concussione e corruzione le accuse contestate al direttore di Cardiocirurgia de «Ferrarotto» e a un suo stretto collaboratore. I difensori: sembra un bersaglio di moda

«Denaro per operare cardiopatici» Agli arresti il professore Mauro Abbate

CATANIA. Gli avevano piazzato le microspie nel suo studio professionale, perché sospettato di chiedere tangenti in cambio di cure. Così ieri pomeriggio, il cardiocirurgo, Mauro Abbate, 69 anni, s'è visto notificare dai militari della Guardia di finanza, un'ordinanza di custodia cautelare. Una notizia choc che in pochi minuti ha fatto il giro di tutte le strutture sanitarie pubbliche e private di Catania. Non è finito in cella, ma è stato spedito ai «domiciliari». Per il procuratore aggiunto della Repubblica di Catania, Vincenzo D'Agata e i sostituti Antonio Fanara e Andrea Bonomo che hanno coordinato l'inchiesta, il cardiocirurgo «chiedeva soldi ai pazienti per operarli».

Al professore il gip Sebastiano Cacciatore ha concesso gli arresti a casa, nella sua abitazione di via Frastuchetu, a Pedara. Per il giudice delle indagini preliminari, esistono i gravi indizi, che emergono in modo inequivocabile dalla valutazione unitaria delle numerose fonti di prova raccolte in sede di indagine, ma non sussiste pericolo di inquinamento delle prove ed è assodato anche il fatto che non esista pericolo di fuga dell'indagato. La detenzione a casa di per sé basta perché il reato non venga reiterato. Nei guai pure un suo fidato collaboratore, per quale era stata chiesta la misura cautelare in carcere, ma anche in questo caso al gip il provvedimento è sembrato eccessivo.

Nei confronti del direttore della divisione di Cardiocirurgia dell'Azienda «Ferrarotto», vengono contestati i reati di concussione e corruzione. Undici i casi che sarebbero stati accertati dalla Guardia di finanza, delegata dalla Procura a condurre le indagini. Ad incastrare il cardiocirurgo una serie di intercettazioni ambientali. Le microspie sono state piazzate dalle Fiamme gialle della sezione di polizia giudiziaria del Tribunale nello studio del cardiocirurgo, dove Mauro Abbate riteneva di poter liberamente parlare con i pazienti e i parenti dei pazienti, che a lui si rivolgevano.

L'inchiesta nasce dal concitato sfo-

Un'avventura scientifica iniziata 28 anni fa

CATANIA. (gem) Ha lottato mille battaglie per radicare e difendere la Cardiocirurgia in terra d'Etna, offrendo — come ha sempre sottolineato — un'alternativa ai viaggi della speranza. S'è commosso intitolando il Centro Trapianti del «Ferrarotto» di Catania alla studentessa romana Marta Russo, donatrice d'organi, assassinata nei viali dell'Università «La Sapienza». Ha più volte alzato la sua voce rauca per proclamarsi innocente in occasione delle inchieste giudiziarie, che hanno scandito — quasi come un ticchettio d'orologio — la sua attività professionale.

Mauro Abbate, 69 anni, catanese d'adozione ma di origini campane, ha sempre raccontato con orgoglio il suo lavoro da pioniere: «Portai la chirurgia cardiaca a Catania, prima città del Sud, nel 1977», ha ribadito in più occasioni. Nel 2001, dopo l'assoluzione in Appello dall'accusa di estorsione, aveva anche evidenziato quanta fatica gli era costata la sua attività: «Io e la mia equipe — dichiarò in quell'occasione — abbiamo sempre agito senza mai guardare turni ed orari. Abbiamo lavorato sodo al pun-

to da raggiungere prestigiosi riconoscimenti con l'abilitazione della struttura ai trapianti di cuore nel 1989 e la citazione nel rapporto sanità del 1993 della Bocconi di Milano del nostro istituto cardiocirurgico tra i centri di eccellenza d'Italia». E ancora: «A Catania, già nel '99, ho sperimentato con successo la tecnica di impianto del cuore artificiale».

Al capoluogo etneo, Mauro Abbate è legato da molti vincoli: «Qui sono nati i miei figli», ripete spesso con passione. Non ha, comunque, nascosto la rabbia per le passate inchieste a suo carico e per i molti, presunti, «amici» che gli hanno voltato le spalle nei momenti difficili: «Mi sono sentito offeso e profondamente ferito da una terra a cui penso di aver dato molto», furono le parole pronunciate quattro anni fa dopo il verdetto liberatorio in Appello. Ora, che si trova agli arresti nella sua villa di Pedara dove s'era trasferito molti anni fa dopo una lunga residenza nella zona del Borgo di Catania, il cardiocirurgo sta forse ripensando a quelle frasi, a quei momenti.

GERARDO MARRONE

go di un parente di questi pazienti, avvenuto al pronto soccorso del «Ferrarotto» nel giugno 2003. I sospetti vennero raccolti in un verbale dal personale della polizia dell'ospedale, che lo trasmise alla Procura. Quindi la Guardia di finanza ha proceduto ad acquisire gli elenchi dei pazien-

Le microspie avrebbero accertato una decina di episodi. Il compenso richiesto: 6 mila euro

ti sottoposti a interventi chirurgici sino al novembre dello scorso anno. Undici i casi sui quali si è indagato: nove sono pazienti siciliani; due calabresi. Qualcuno avrebbe pagato prima dell'intervento, qualcun altro dopo. Ci sono parenti di pazienti che avrebbero promesso il «regalo», che non sarebbe stato elargito per la morte del congiunto. Il professore Mauro Abbate avrebbe chiesto sino a sei-mila euro, come parcella extra per l'urgenza del caso, il suo personale intervento o per interventi in regime di «antraomonia». In caso contrario

ad operare sarebbe stato il medico di turno della struttura pubblica.

I pazienti o i loro parenti, alla fine, rilasciavano una lettera liberatoria, con la quale ringraziavano per il buon esito dell'intervento. E ancora, la richiesta dell'extra sarebbe stata anche giustificata per aiutare la ricerca scientifica e le associazioni come quella intitolata a «Marta Russo». La Guardia di finanza avrebbe accertato che mai un centesimo sarebbe stato versato a questa associazione.

A difendere il professore Mauro Abbate è l'avvocato Enzo Trantino. «Non conosco il contenuto dell'ordinanza di custodia cautelare - dice il penalista - ma ricordo come in passato, per un simile episodio, il professore Mauro Abbate sia stato indagato dalla Procura di Palermo, ma del tutto scagionato dopo il processo d'Appello».

Il professore Mauro Abbate verrà interrogato dal gip domani. L'incontro del cardiocirurgo, accompagnato al Palazzo di Giustizia dal suo legale, con i magistrati avverrà intorno alle 11,30.

REDO RUIZ

Cronaca. Il noto chirurgo catanese è accusato di concussione

Arrestato il prof. Abbate

Avrebbe preteso soldi dai familiari di cardiopatici

CATANIA - Il cardiocirurgo Mauro Abbate (nella foto a destra), primario del reparto dell'ospedale Ferrarotto di Catania, è stato arrestato dalla guardia di finanza per concussione e corruzione aggravata e continuata. Secondo l'accusa il professionista avrebbe preteso soldi da familiari di cardiopatici per eseguire gli interventi chirurgici. Il provvedimento restrittivo è stato emesso dal gip, che ha concesso gli arresti domiciliari, su richiesta della Procura della Repubblica di Catania.

Secondo quanto si è appreso le indagini sarebbero state avviate dopo la denuncia di alcuni familiari di un ricoverato. Per l'accusa, il professore Abbate, che è stato il pioniere della cardio-

chirurgia e dei trapianti a cuore aperto a Catania, «abusando del suo incarico, avrebbe chiesto ai parenti dei pazienti dell'ospedale Ferrarotto somme non dovute per eseguire interventi chirurgici, sovente facendo leva sullo stato di disagio psicologico derivante dalle gravi condizioni di salute in cui si trovano i pazienti».

Da queste denunce sono scaturite la pesante accusa avanzata dagli inquirenti della Procura della Repubblica etnea a carico del noto professionista e cardiocirurgo di fama internazionale.

I fatti oggetto della contestazione da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Antonino Fanara, risalgono ai mesi scorsi.



In passato Abbate era stato indagato per estorsione dalla Procura di Palermo e nel novembre del 1999 era stato condannato, assieme a altri due colleghi, a 5 anni di reclusione.

La sentenza fu poi completamente ribaltata in secondo grado: la Corte d'appello di Palermo, nel luglio del 2001, assolse tutti gli imputati che erano accusati di avere dirottato in cliniche private i pazienti che chiedevano di essere ricoverati in strutture pubbliche.

Il cardiocirurgo era stato assolto anche dal Tribunale di Catania, con sentenza emessa il 24 aprile del 2002, dall'accusa di abuso su presunte liste d'attesa gonfiate per favorire una clinica privata catanese.

R.L.

Rosolini e Sortino avranno i P.T.E.

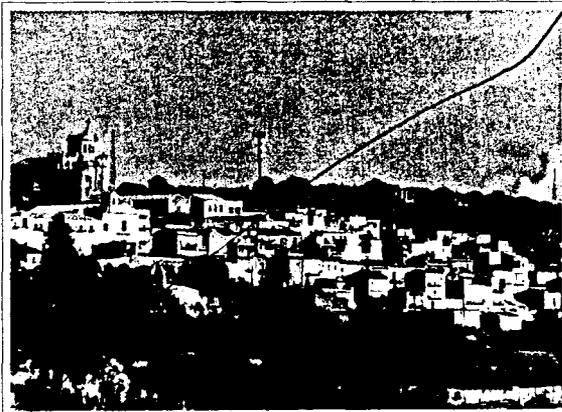
Ovvero, il presidio territoriale di emergenza; una conquista per i cittadini

SIRACUSA - Un passo avanti per la sanità nella nostra provincia; Rosolini e Sortino potranno avere il loro presidio territoriale di emergenza (P.T.E.). A comunicarlo l'onorevole De Benedictis. "L'Ausl n°8 di Siracusa infatti, raccogliendo l'ennesima sollecitazione dei sindaci dei due comuni e del sottoscritto, ha formalmente chiesto all'Assessore regionale alla Sanità l'istituzione dei due presidi. E' certamente un passo avanti. Ricordo infatti che nel settembre del 2002 era stato l'allora assessore Cittadini a ridurre a due soltanto (Pachino e Palazzolo A.) i P.T.E. nella nostra provincia; ma le richieste degli altri comuni sono legittime

e vanno incontro ai bisogni sanitari delle popolazioni interessate".

Si tratta di un traguardo importante, soprattutto per zone così lontane dagli ospedali. In passato la mancanza di questi presidi, oltre che un grave disservizio, ha rappresentato un notevole disagio per la popolazione, costretta a fare chilometri in caso di emergenza.

"Mi auguro pertanto - ha affermato De Benedictis - che insieme agli altri deputati di questa provincia sapremo lavorare congiuntamente per raggiungere questo obiettivo e istituire un metodo che serva ad ottenere il miglioramento della sanità pubblica nella nostra provincia".



LE NOMINE DEI MANAGER DELLA SANITÀ E DEI DIRIGENTI REGIONALI

Per molti ci sarà il ricambio

partiti sarebbero vicini all'accordo, ma resta da sciogliere il «nodo Palermo»

PALERMO. L'assessore alla Sanità, Giovanni Pistorio, giura che non ci sono problemi e la maggioranza è compatta. Pertanto, se non durante la seduta di oggi, certamente la settimana prossima la giunta regionale sarà in grado di nominare i manager di Asl ed Aziende ospedaliere i cui contratti scadono fra fine mese ed inizio di aprile. Ma il vertice di maggioranza che si è svolto mercoledì sera, a Roma, nella sede di rappresentanza della Regione, alla presenza del presidente Totò Cuffaro, si è concluso con una fumata nera. Si è parlato di tutto: dalla nomina dei manager della sanità a quella dei direttori generali della Regione, prorogati fino a metà aprile; dagli enti di sottogoverno cui sono scaduti i consigli di amministrazione o i commissari straordinari al referendum sulla legge elettorale regionale.

Cuffaro, il coordinatore regionale di Forza Italia Angelino Alfano, quello di An Domenico Nania ed il segretario regionale dell'Udc Raffaele Lombardo (Follini avrebbe raccomandato di non escludere i «ribelli»), hanno discusso a lungo, ma sen-

za riuscire a trovare un accordo, soprattutto sui manager della sanità. Per essere più esatti, un accordo di massima sarebbe stato raggiunto, ma c'è il nodo-Palermo da sciogliere, ovvero il destino dei direttori generali dell'Asl 6, Guido Catalano; di Villa Sofia, Giancarlo Manenti; del Cervello, Liborio Immordino. Quest'ultimo è ancora sospeso dalle funzioni perché coinvolto in un'indagine giudiziaria. Il «rinnovamento» palermitano potrebbe coinvolgere anche l'Asl e le Aziende ospedaliere di Catania.

Il piano predisposto dall'assessore Pistorio, oltre ad eventuali rotazioni, prevede anche delle new entry. «E' normale che in un ambito così ampio di nomine - rileva Pistorio - qualche novità debba esserci. Un turn over, sia pure parziale, potrebbe essere salutare. Comunque, si dovrà procedere con grande equilibrio e senza pregiudizio».

E sulle nomine dei direttori generali della sanità, hanno fatto sentire la propria voce il segretario generale della Cgil-Sicilia, Carmelo Di Liberto, e Giovanna Cento,

responsabile per la sanità, che hanno messo in guardia da «lottizzazioni e favoritismi», sollecitando: «trasparenza e qualità nelle nomine e divieto di candidatura per chi è soggetto ad indagini giudiziarie o abbia riportato nella precedente esperienza una valutazione negativa».

Le «pagelle» stilate dall'apposita commissione che ha valutato i risultati ottenuti dai direttori generali che hanno, nell'ultimo triennio, gestito la sanità siciliana, sono custodite gelosamente dall'assessore Pistorio. Almeno quattro non avrebbero raggiunto la sufficienza, diversi sono impelagati in indagini giudiziarie, altri hanno ottenuto risultati discreti, ma sono da troppo tempo in carica. E, comunque, come dimostrano i fatti di questi giorni, non si può certo dire che la sanità pubblica siciliana goda di buona salute. «Proprio per questo motivo - conclude Pistorio - dobbiamo essere tempestivi. Non possiamo creare incertezze gestionali in strutture così sensibili come quelle sanitarie».



L. M. GIOVANNI PISTORIO

Siracusa

SORTINO

Il pronto soccorso non tarderà più

SORTINO. Il Comune di Sortino, così come quello di Rosolini, potranno avere il loro Pte (Presidio territoriale d'emergenza). A confermarlo è stato il deputato regionale dei Ds Roberto De Benedictis, il quale aveva sollecitato, insieme ai sindaci dei due Comuni, l'Asl 8 di Siracusa per rimediare a questa carenza, visto che Sortino e Rosolini erano rimasti i soli due Comuni, tra quelli designati, a non disporre del Pte.

L'Asl 8, accogliendo le sollecitazioni, ha formalmente richiesto all'assessore regionale alla Sanità la istituzione dei due presidi territoriali di emergenza.

«Questo - afferma De Benedictis - è sicuramente un passo avanti per portare a compimento le richieste dei due Comuni della nostra provincia, e, quindi, le aspettative per i bisogni sanitari della popolazione».

P. M.

Siracusa

Sanità pubblica in disarmo

Ospedali. Tagli e guai

SALVATORE MAIORCA

Dopo l'incidente della colazione lasciata accanto a un contenitore di urine, sul comodino di un paziente, delle provette usate e della biancheria sporca dimenticate in corsia, un minimo di ricognizione sulle cause vicine e su quelle remote s'impone.

È un fatto che incidenti del genere non debbono mai accadere. Comunque. Soprattutto in un luogo in cui si va sol perché si soffre e si deve trovare lenimento, magari soluzione, alla sofferenza.

È anche un fatto peraltro che di infermieri ce ne sono sempre meno. Un po' dappertutto. Particolarmente negli ospedali di Siracusa.

È anche un fatto che lavorare sotto organico significa aggiungere stress a stress, nervosismo a nervosismo, reazioni a reazioni. E la vittima rimane, sempre di più e più pesantemente, chi soffre.

È anche un fatto che una volta, non molto tempo fa, l'ospedale «Umberto I» aveva una sua scuola di infermieri, che ha sempre prodotto delle figure professionali di alto profilo e altrettanto alto impegno, poi soppressa dalla Regione proprio mentre era assessore alla Sanità un siracusano, un priolese per l'esattezza, Pippo Gianni.

Organici tagliati, dunque, e numero di infermieri insufficiente. Come insufficienti sono i posti letto e perfino le attrezzature.

E ancora: che formazione si dà al personale? Chi insegna a chi i comportamenti da tenere con i pazienti e con i rispettivi parenti?

Si è ritagliato uno spazietto in ospedale per l'Ufficio relazioni con il pubblico: quell'Urp voluto dalla legge. Ma serve? A che? A chi?

D'altra parte, non sarebbe nemmeno giusto attribuire sbrigativamente responsabilità ai vertici aziendali.

Come sempre il difetto sta nel manico. Se la Regione taglia i fondi l'azienda ospedaliera non può che tagliare posti letto, organici, approvvigionamenti. Ci fu un periodo in cui i pazienti dovevano portarsi le lenzuola da casa. Poi pareva esser tornato un minimo di riconoscimento di dignità alla sanità pubblica. Ora invece si taglia. Sembra una parola d'ordine: tagliare.

Resta peraltro il fatto che chiunque deve fare al meglio quel che ha da fare. Soprattutto quando ci sono di mezzo persone che soffrono.

L'amara realtà di fondo è comunque una sola: taglia e taglia, si sta distruggendo quel che rimane della sanità pubblica. A chi giova?

FATTI & NOTIZIE

I giudici contabili hanno dato ragione ad un dipendente pubblico che aveva fatto ricorso: «Non è sufficiente l'incremento calcolato in base ai dati Istat sull'inflazione»

Corte dei conti, sentenza choc in Puglia: «Le pensioni crescano assieme ai salari»

ROMA. Una decisione rivoluzionaria è stata presa dalla Corte dei conti della Puglia: se dovesse estendersi a tutto il territorio nazionale innescherebbe una bomba atomica sotto i conti dello Stato. I magistrati contabili di Bari hanno stabilito che le pensioni vanno adeguate agli stipendi e agli aumenti previsti dai contratti nazionali di lavoro. Non è sufficiente, invece, il semplice incremento annuale basato sull'inflazione misurata dall'Istat. Se la perequazione dovesse essere applicata a tutto il Paese il suo costo sarebbe di 50 miliardi di euro l'anno, pari al 5% della ricchezza nazionale. Uno choc cui difficilmente le finanze pubbliche potrebbero resistere senza stramazzone.

Il ricorso alla Corte dei Conti era stato promosso da un dipendente pubblico che intendeva protestare contro il progressivo impoverimento della sua pensione. Il tema era stato più volte dibattuto a partire dalla riforma del 1992 che, sotto il governo Amato, aveva bloccato la perequazione tra pensionati e lavoratori in servizio. In Sicilia il problema era stato posto dai dipendenti della Regione ma senza risultati.

Ora la decisione dei magistrati baresi riapre la questione anche perché le sentenze della Corte Costituzionale non sono riuscite, fin ora, a dare una soluzione definitiva al problema. La Consulta, infatti, stabilisce la

doppia possibilità: la parificazione automatica tra pensioni e stipendio dei lavoratori in servizio oppure l'adeguamento annuale in base al costo della vita. L'Inps ha deciso di seguire questa seconda strada. Ora potrebbe essere costretto a ricredersi

Servirebbero 50 miliardi di euro se la decisione dovesse essere applicata in tutt'Italia

con conseguenze assai gravi per la sua stabilità. La Corte dei Conti barese ha ordinato il pagamento degli arretrati con l'applicazione degli interessi legali.

In effetti la richiesta di applicare

questa sorta di «scala mobile» alle pensioni ha sempre rappresentato una ferita aperta nel tessuto sociale. Applicando la semplice rivalutazione in base ai parametri Istat gli assegni di vecchiaia vanno inevitabilmente incontro ad un progressivo impoverimento determinando il penoso fenomeno delle «pensioni d'annata».

Il legislatore, messo alle strette, ha talvolta rivalutato questi vecchi assegni. Il più delle volte, però, ha lasciato perdere giustificandosi con le ristrettezze del bilancio pubblico. Ora la sorpresa: se il lodo di Bari dovesse diventare giurisprudenza nazionale non ci sarebbe più scampo.

NINO SUNSER

Diffamazione aggravata, condannato dirigente Asl

(dfr) Il giudice monocratico Stefania Scarlata ha emesso un verdetto di colpevolezza nei confronti del dirigente dell'Asl Anselmo Madeddu, difeso dagli avvocati Puccio Forestiere e Carmelo Peluso, ritenendolo colpevole di diffamazione aggravata. L'imputato è stato condannato a quattro mesi di reclusione ed al risarcimento del danno alle parti offese, l'ex commissario dell'Asl Salvatore Requirez e la dirigente Adalgisa Cucè, patrocinati dagli avvocati Giovanni Palermo e Giuseppe Gioia. L'accusa ha preso le mosse da un volantino anonimo inviato a numerose autorità cittadine e regionali contenenti offese nei confronti delle parti civili.

Si ai presidi sanitari a Sortino e Rosolini

SORTINO. (ggiu) «Rosolini e Sortino potranno avere il loro presidio territoriale sanitario di emergenza». La notizia è giunta dal deputato regionale dei Democratici di sinistra, Roberto De Benedictis, che ha espresso soddisfazione sulla vicenda. L'Asl 8 di Siracusa, dopo la sollecitazione dei sindaci dei due comuni e dello stesso deputato, ha infatti chiesto formalmente all'assessore regionale alla Sanità l'istituzione dei due presidi. «È certamente un passo avanti - ha detto De Benedictis - ma le richieste degli altri comuni sono legittime».

**DALLA
REGIONE****Sanità, la Cgil
sulle nomine:
veto ai manager
sotto inchiesta**

PALERMO. La Cgil dice «no alla lottizzazione e ai favoritismi» nelle cariche di vertice della sanità pubblica e sollecita «trasparenza e qualità nelle nomine e divieto di candidatura per chi è soggetto a indagini giudiziarie o abbia riportato nella precedente esperienza una valutazione negativa». A intervenire sulla questione delle nomine dei manager delle Asl sono il segretario Carmelo Diliberto (*nella foto*) e Giovanna Cento, responsabile Cgil per la sanità, dopo l'abrogazione da parte dell'Ars delle norme sull'incompatibilità alle cariche di direzione per i dipendenti delle aziende sanitarie stesse.

SCORRI AL FACCE... ..

MELILLI Zona industriale all'esame di una nuova sottocommissione all'Ars

Paolo Magnano

MELILLI - È stata nominata all'Ars una sottocommissione tecnico-politica che dovrà occuparsi delle aree industriali a rischio. La decisione è maturata a conclusione del ciclo di audizioni svolte presso la commissione Territorio e Ambiente dell'Ars costituiti per studiare i problemi delle zone industriali siciliane e soprattutto affinché i fatti accaduti il 4 e 5 novembre scorsi nell'area industriale di Augusta, Melilli e Priolo non debbano più ripetersi. Della sottocommissione, oltre all'on. Sebastiano Sbona che è stato promotore delle audizioni in qualità di vice presidente della Commissione Parlamentare Ambiente all'Ars, ne fanno parte anche i parlamentari regionali Nino Bennati presidente della stessa, Giancarlo Gonfalone segretario, Roberto De Benedictis e Sebastiano Gurreri. "La sottocommissione che lavorerà fianco a fianco con i soggetti che fanno parte del tavolo permanente delle Prefetture (Arpa, Assessorato regionale Territorio e ambiente, ha come obiettivo - precisa l'on. Sebastiano Sbona vice presidente della Commissione Ambiente dell'Ars - di dare un seguito concreto al lavoro sin qui svolto. A breve, infatti, la sottocommissione effettuerà un sopralluogo per approfondire le conoscenze sullo stato delle emissioni inquinanti nelle zone considerate più a rischio". "Allo studio - conclude Sbona - vi sono anche le possibili modifiche ai limiti previsti dalla normativa vigente, che non dovessero risultare più idonei al monitoraggio delle emissioni nocive per l'uomo".

CARLENTINI

CORSO DI AGGIORNAMENTO SUL CARCINOMA GASTRICO

Nei locali del Polivalente di Carlentini si è svolto un corso di aggiornamento su: "Diagnosi precoce e trattamento del carcinoma gastrico".

Il corso è stato organizzato dal Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia generale del presidio ospedaliero di Lentini Giovanni Tromba-

tore ed è stato accreditato dal Ministero della Salute e, pertanto, consentirà ai partecipanti di acquisire crediti formativi ECM.

L'iniziativa è rivolta a 80 medici di Medicina Generale e specialisti del Distretto di Lentini e fa seguito ai corsi organizzati negli anni precedenti su "Diagnosi precoce e

trattamento dei tumori del colon" e su "Diagnosi precoce e trattamento e i tumori della mammella".

I lavori sono stati aperti dai saluti del direttore generale dell'Ausl 8 Mario Leto, dal direttore sanitario dell'Ausl 8 Anna Rita Mattaliano, dal direttore Sanitario dell'ospedale di Lentini Alfio Spina, dal direttore del Distretto di Lentini Alfio Cannone e dal Sindaco di Carlentini Mario Battaglia.

Il corso si svolgerà in due sessioni: quella della mattina sarà presieduta dal prof. Licata, ordinario di Chirurgia dell'Università di Catania, la sessione pomeridiana sarà presieduta dal prof. Banna, direttore dell'Unità operativa di Chirurgia dell'Ospedale Ferrarotto di Catania e moderata dal dott. Giovanni Trombatore.

Lo scopo del corso è quello di proporre, attraverso le relazioni di esperti e cultori della materia, quanto di attuale si conosce sulla eziopatogenesi, la diagnostica, i sintomi precoci e il trattamento chirurgico e chemioterapico del tumore dello stomaco onde arrivare ad una diagnosi precoce per migliorare la sopravvivenza a distanza dei pazienti.

CONVEGNO AL NEURO DEL "RIZZA"

PROGETTO DI PREVENZIONE PRIMARIA PER IL DISAGIO GIOVANILE

COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE NEL CAMPO GIOVANI- LE CON L'APPORTO DEI GENITORI

Riflettori puntati sul rapporto genitori-adolescenti e sull'uso che i genitori fanno, spesso, della delega

educativa ad altri soggetti come la scuola o le associazioni.

L'occasione è stata data dall'incontro di qualche giorno fa nei locali dell'ospedale "Rizza" reparto di Neuropsichiatria infantile, Siracusa, (Palazzina separata dal corpo ospedaliero) sul tema "Papà... mamma...dove siete?".

L'appuntamento con i genitori rientra nell'ambito del progetto di prevenzione primaria del disagio giovanile "Pianeta Giovani" coordinato dal dott. Francesco Sciuto volto a mettere in campo una serie di iniziative per favorire l'incontro ed il dialogo fra giovani, insegnanti e genitori.

Il programma, che prevede sia confronti in plenaria che per gruppi separati, nasce dall'esigenza di cogliere le istanze del mondo

giovanile, prima fra tutte il senso di responsabilità che essi sentono nel percepirsi quali "agenti di trasformazione sociale".

"Costruire un mondo migliore - è il punto di vista dello staff dei genitori del Progetto - significa per i più giovani preparare una società che promuova questo desiderio di trasformazione che stimoli la loro creatività, che dia spazio alle emozioni lasciando che vivano positivamente le inevitabili frustrazioni.

"Interagire con insegnanti e genitori - prosegue lo staff dei genitori - è fondamentale perché significa costruire una vera e propria "rete" di relazioni sociali dove ogni componente si senta attore sociale, costruttore di una realtà che gli appartiene sebbene con ruoli diversificati".